



www.coordinamentocamperisti.it

e.mail: info@coordinamentocamperisti.it

Bimestrale

Autorizzazione Tribunale di Firenze  
n. 3649 del 31 gennaio 1988  
Anno 15° - n. 82

marzo - aprile 2002  
ESEMPLARE GRATUITO  
FUORI COMMERCIO

Proprietario/Editore  
Associazione Nazionale  
Coordinamento Camperisti  
www.coordinamentocamperisti.it

Direttore Responsabile  
Dott. Claudio Carpini

Redazione  
21, via San Niccolò  
50125 Firenze  
info@coordinamentocamperisti.it

Tipografia  
Genesi Gruppo Editoriale Srl  
4, Via Rosa Luxemburg  
06012 Città di Castello PG

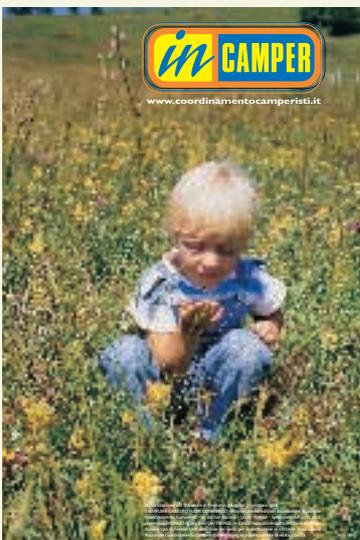
Progetto Grafico  
Andrea Biancalani

Grafica e videoimpaginazione  
Cristina Baruffi

Gli articoli pubblicati rispecchiano le opinioni degli autori.  
Il materiale utilizzato per gli articoli, se non richiesto, non è restituito.  
La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato è consentita soltanto previa autorizzazione scritta.  
I dati del destinatario della rivista sono tutelati ai sensi della Legge n. 675/1996 e successive modificazioni. Per informazioni e/o cancellazioni scrivere all'Associazione.

Quota sociale € 25,82  
(importo minimo per equipaggio e per anno solare, riservata ai cittadini italiani) da versare sul c/c postale n. 25736505 oppure con bonifico bancario sulla Rolo Banca 1473 - Filiale Firenze 1 in via Brunelleschi nc 11 / Codice ABI 3556 - CAB 2800 - C/C 21948, intestando sempre a Coordinamento Camperisti  
21, via San Niccolò - 50125 Firenze e completando il versamento con il nome, cognome, indirizzo completo.

Foto copertina  
per gentile concessione  
di Andrea Innocenti



# È UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ

## STATO, REGIONI, PROVINCE, COMUNI RIPRENDANO IL COMPITO DI ASSISTERE DIRETTAMENTE I SOGGETTI DEBOLI

**PROGETTO PILOTA... SÌ, MA NON BASTA!**

di **Luciano Pieri**

La questione del "dopo di noi" è un grosso, sconcertante e assillante problema per i genitori dei portatori di handicap, i quali giustamente, temono per il futuro dei loro figli non autosufficienti.

Le soluzioni che la società mette loro a disposizione, non sono certamente fra le più allettanti, perché si limitano in pratica al ricovero in istituti non sempre all'altezza delle reali necessità dei soggetti ospitati. Soggetti, che se pur disabili, hanno comunque molto spesso sviluppate e ben conservate le loro capacità discriminatorie e pertanto le loro necessità reali e le loro aspettative di vita sono ben più ampie di quelle legate alla pura e semplice sopravvivenza.

Consapevoli di quanto appena descritto, e dell'immobilità dell'apparato pubblico, la maggior parte dei genitori cerca di correre ai ripari attivandosi in prima persona per attrezzarsi con delle case famiglia (più a misura di essere umano e più confacenti alla necessità dei disabili di sentirsi in qualche modo parte integrata di una famiglia), ma non sempre è facile, anzi è difficilissimo, colpa anche di un apparato legislativo ormai vecchio e inadeguato.

Una delle prime soluzioni che potrebbe venire in mente è quella d'istituire una fondazione che, corredata di un patrimonio iniziale, gestisca poi, avvalendosi di questo fondo, un certo numero di case famiglia. Questa soluzione non dà però ai genitori sufficienti garanzie. Difatti la fondazione, essendo un'istituzione d'utilità sociale, è proiettata verso l'assistenza "generica" di una certa categoria e non sulla tutela dei singoli individui, i quali, nel corso degli anni e con il cambiamento delle loro condizioni personali, potrebbero anche non avere più l'idoneità - sia giuridica che fisica - per ricevere assistenza nelle strutture che i loro genitori avevano costruito per loro con tanto impegno e sacrifici.

Nuove frontiere in materia, potrebbero aprirsi attraverso l'applicazione dell'art. 11

della "Convenzione dell'Aia" del 1/7/85, che tratta la materia del trust, e che è stato recepito dalla legislazione italiana con provvedimento n° 364 del 16/9/89.

Tale normativa offrirebbe una certa gamma di garanzie in più, ma ancora il Parlamento italiano non ha emesso nessun provvedimento - anche se c'è una proposta di legge a tal riguardo datata 4/12/98 - che faccia chiarezza sull'argomento e che permetta la corretta integrazione di una legge di concezione "anglosassone" - com'è il trust - con il nostro codice "latino".

Altra legge che forse ci potrebbe essere d'aiuto è quella relativa all'istituzione della figura dell'amministratore di sostegno - progetto datato 24/7/97 - la quale, dopo una lunga dormita nei cassetti del Parlamento, è per fortuna ora di nuovo in discussione.

Tutte queste lacune e defezioni da parte dell'apparato pubblico, non danno certo tranquillità, - della quale avrebbero sacrosanto bisogno - alle famiglie dei portatori di handicap, le quali, appoggiandosi alle associazioni di categoria, cercano delle soluzioni "fai da te" non sempre facili da realizzare.

Anche noi del CUI ci abbiamo messo del nostro, ma non basta!

Il nostro progetto pilota sulle case famiglia - come ha scritto Chiara Giganti - "va a gonfie vele", ma non basta!

Dal momento che il disimpegno istituzionale apre sempre più la strada verso la privatizzazione, è almeno necessario che l'apparato pubblico metta a disposizione di noi utenti, leggi efficaci, stanziamenti, sgravi fiscali e servizi che ci permettano di affrontare i problemi del "dopo di noi" con più serenità e cognizione.

Questo è quanto la nostra associazione richiede a gran voce da tempo, anche se non ce ne dovrebbe essere bisogno perché in una civiltà degna di tale appellativo, tutto questo dovrebbe essere già previsto, dal momento che, come sappiamo, l'essere umano si differenzia dalle altre specie d'animali, perché si prende cura e difende i suoi soggetti più deboli... oppure no?!

Questo numero 82 / 2002  
marzo / aprile

